

New Versions from Marco Vitale's *Canone semplice and Diversorium*

Barbara Carle is a poet, critic, and translator. She has written many articles, essays and introductions on modern and contemporary Italian poetry as well as on Italian Literature. She writes in English and Italian, has authored numerous volumes of poetic translation from these languages and from and into French. Most of her books of creative writing are bilingual with the exception of the most recent, *Sulle orme di Circe*, Ghenomena, 2016. She currently teaches at California State University in Sacramento.

Marco Vitale (Naples, 1958) currently lives and works in Milan. He is author of six books of poetry, *Monte Cavo*, Edizione del Giano 1993, *L'invocazione del cammello*, Amadeus 1998, *Il sonno del maggiore*, Il Bulino 2003, *Canone semplice*, Jaca Book 2007, *Come da un lungo sonno*, Il Bulino 2009, and most recently *Diversorium*, Edizioni Il Labirinto 2016. He has written short stories, one of which was published in 2011, *Port'Alba*, Josef Weiss Editore, and monographs titled *Parigi nell'occhio di Maigret*, Edizioni Unicopli 2000 (2013), and *Ah, la vecchia BUR! Storie di libri e di editori*, Edizioni Unicopli 2011. He has also authored four volumes of translation, *Lettere portoghesi* by Gabriel Joseph de Guilleragues, Bur 1995, *Gaspard de la Nuit* by Aloysius Bertrand, Bur 2001, *Stanze della notte e del desiderio* by Jean-Yves Masson, Jaca Book 2008 and *Miseria della Cabilia* by Albert Camus, Aragno 2011. Vitale also collaborates with various literary magazines such as *Poesia* and the literary website, *Insula Europea*, directed by Carlo Pulsoni, among others. His *Diversorium* recently won the Premio Antica Badia di San Savino in Pisa, 2016. A brief selection of Vitale's poetry *Un inverno / Ein Winter* was translated into German by Maja Pflug, Josef Weiss Editore 2008.

Vitale's first poems were published in the literary journal *Arsenale*, July-December, 1987, 11-12, Third Year. This prestigious journal was directed by the distinguished poet, writer, and critic Gianfranco Palmery from 1984 through 1987. Already in those early poems Vitale's stylistic traits and themes were evident: "Avevo una poesia che si sfasciava / come una zattera di fradicio / legno una girandola / residuale" (*Arsenale*, 105). In the critical commentary to Vitale's latest book, *Diversorium*, Giancarlo

Pontiggia writes: “Un sentimento di ansiosa precarietà pervade il mondo poetico di Marco Vitale. Oggetti, luoghi, persone sembrano ogni volta sul punto di perdersi, come se la ruggine del tempo potesse intaccarne da un momento all’altro la fragilissima patina. [...] Ne è spia la sintassi poetica, intessuta di vocativi, inversioni, reduplicazioni intensive, interrogative cariche di pathos [...]” Perhaps because of this strong feeling of precariousness and ongoing dissolution, one of Vitale’s major poetic themes is historical places and traces. Other themes are dream like states of suspension, memory, and love. He also uses frequent acrostics and writes superbly on painting and works of art. The current selection balances all these themes and modes. These are the first versions of Marco Vitale’s work to appear in English.

Marco Vitale, da *Canone semplice*

Condiviso nel sogno oggi il lunato
chiarore di un mattino di novembre
e non distinguo
le tracce che ritrovi, il panno
dell'abbrivo e i pensieri

Così ti aspetto e il vortice
conchiuso si fa sorda
itineranza di chiocciola

*

Fuori piove di nuovo il foglio è bianco
il sonno un tenue filamento
che torni ad ascoltare. Ancora
accesa è la lampada, riposi
un poco gli occhi e un poco
domandi con parole che sembrano

polveri nel velario dell'acqua

*

Com'è risolto
sotto la spessa neve del leone
il naso
in alto il bronzo
più mosso del cavallo
la gualdrappa e la sciabola De Pisis
li dipinse in un sogno
già intessuto di vento

ma il vento ora si posa
e tutto tiene
che non sia lamento
residuale nella pace degli orti

Marco Vitale, from *Canone semplice*

Shared in dream today the crescent shaped
clarity of a November morning
and I can't discern
the traces you recover, the headway
cloth and your thoughts

So I await you and the whirlpool
conclusion becomes deaf
errancy of scrolls

*

Outside it's raining again the page is white
sleep a tenuous fibre
you listen to once more. The lamp
is still lit, you repose
your eyes a bit and you question
a bit with words that resemble

dust on the curtain of water

*

How resolved
is the lion's
upturned bronze nose
beneath the thick snow
more undulated than the horse
the caparison and the sword De Pisis
painted them in a dream
woven with wind

but now the wind rests
and all holds
that is not residual
wailing in the peace of gardens

*

Neve, povero sogno che dispiega
lungo gli orti, sei lontana
sei qui
con le parole già ridotte
a tracce
invisibili ma decisive

È cominciata presto
e questa assorta nostalgia
di intenderci
anche al riflesso
del non dato incrina

*

Qui per questa che in un cerchio
si racchiude e annotta
chiara gioia di un tempo
non ti trovo
Cade la stessa polverosa neve
e neri prismi
solcano A che punto
ora ti trovi? A quale
snodo e tutto è fermo
e tutto a un tempo accade

da *Diversorium*, Il Labirinto, 2016

*

Chi può dirtelo amore tutto il segno
a te nascosto che governa e
tocca anche le redini del giorno?
e se accade poi fugge e non lo
rendi più che festuca rilucente
in riva all'acqua. Eppure niente
niente più dolce che narrarlo
ancora illeso di tepore e d'enigma

*

Snow, sad dream that unfolds
among the gardens, you are far away,
you are here
with words already reduced
to traces
invisible but decisive

It started early--
this absorbed nostalgia
of understanding each other
even in the reflection
of the ungiven--
now it writhens

*

Here for what a circle
encloses and darkens
clear joy of before
I don't find you
The same downy snow falls
and black prisms
streak, at which point
do you find yourself? At which
junction and all is still
and all happens at the same time

from *Diversorium, Il Labirinto*, 2016

*

Can anyone find words my love to express the sign
altogether hidden from you that governs and
touches even the reins of day?
even if it happens then flees and you don't
represent it as more than a glowing rush
in the watery bank. And yet nothing
nothing is more sweet than
attempting the story of the warm intact enigma

*

L'anonimo pittore (sequenza retica)

L'anonimo pittore che salì un ponteggio
sullo scorcio del tre
o forse di un incerto inizio del quattrocento
e raggelò nel cuore di un'ogiva
il fiore moribondo del gotico
L'anonimo pittore che salì quassù
in questo che m'insegni nel mattino
tuo remoto negli anni paese delle nevi
a chi affidava mai quel Padre
da lui certo temuto
e che ritrasse
sporto sul legno della Croce
come su un doloroso
corrimano del mondo?

Ecco, il suo segno deciso è ancora denso
lo scarlatto ne pulsa, scende esatto
tutto il verde del manto
Ecco le spade di Gervasio e di Protasio
– mano forse più tarda –
ne proteggono il dramma contro i venti
e il mistero che altre menti
forzeranno, altri inquieti
amorosi del pensiero e dei sogni
Che poi nell'aria tramontana
se rischiara il Natale
pensi che aver salito questo labile
sentiero dove annotta
così presto, e quel ponteggio
quelle scale sul fronte e nella dura
penombra del vivere
sia stato anch'esso un sogno
e la pietra ne parla in questa luce
Un sogno come vedi ogni frammento
luminoso se incunea nell'incerto
nel rimanere indietro con parole
come pane raffermo

*

The Anonymous Painter (Rhaetic Sequence)

The anonymous painter who climbed the scaffolding
of a Fourteenth century perspective
or perhaps an uncertain early Fifteenth
froze the moribund flower of the Gothic
in the heart of an ogive
The anonymous painter who climbed up here
in this remote morning of yours
in the village of snow that you teach me
to whom did he ever entrust that Father
certainly feared by him
and painted
hanging on the wood of the Cross
like an aching
handrail of the world?

Here, his marked sign is still dense
the scarlet pulses, descends precise
all the green of the robe
Here are the swords of Gervasius and Protasius
— the hand, perhaps, of a later artist —
they protect the drama against the winds
and the Mystery which, later other
minds will force, other restless
lovers of reason and dreams
And you think if Christmas lights up
the North wind
after climbing up this unstable
path where night falls
early, and the scaffolding
those stairs in front and in the hard
shadows of life
that this too may have been a dream
and the stone talks of it in light
A dream as you see each luminous
fragment if wedged into the uncertain
falling behind with words
like stale bread

L'anonimo pittore che dipinse il Padre
e il trapasso del Figlio e il compimento
del mistero in sintonia sul Legno
li pensava innalzati nel silenzio
teso dei ghiacci e delle rocce
un'effrazione
al libro vasto del buio

Tu, la mano che li indica
come da impercettibile carezza
lo sguardo che saluta e accoglie
conosci il peso se anche inganna
mai la fuga del giorno
e accende un corso d'acque e di lastre

Così il pensiero a quei remoti
pigmenti sull'affresco
a quegli sguardi che non hanno
più centro nel sistema delle sfere
ma tenaci resistono come tu li vedi
bruciano
come tu dici in questo gelo
mattutino e tornano
se tu torni

sul filo della luce e degli anni

*

Quando sarà come mi dico ora che l'ombra
bussa presto alla porta e mi distrae
vorrei tornasse come quando
un giorno mi ha parlato per la prima volta
e i platani stupivano nel segno
riarso della salita
Ma già s'apriva nel silenzio il tema
canonico dell'acqua, le fontane
di Roma, le presenze
di un tempo che in quell'ora
cominciava a sfiorire

The anonymous painter who depicted the Father
and the passage of the Son and the achievement
of the mystery in harmony on wood
conceived them elevated in the taut
silence of glaciers and rocks
forcing
the vast book of darkness

You, the hand that shows them
like an imperceptible caress
the gaze that greets and welcomes
you know the weight even though it never tricks
the fleeting daylight
igniting the flow of water and marble slabs

So my thoughts go to those remote
pigments on the fresco
to those looks no longer
in the center of spheres
yet tenacious they resist as you see them
burn
as you say in this morning
chill and they return
if you return

with glimmers of light and years

*

When it happens as I tell myself now that the shadow
knocks early at the door, distracts me
I wish it would return as when
one day it first spoke to me
and the plane trees astonished in the parched
sign of their ascent
Already in silence opening
the canonic theme of water, the Roman
fountains, presence
of a time already beginning
to wane in that hour

Quando sarà vorrei tornasse nello sguardo
ancora certo di voi
che aspettavate l'imbrunire e il vento
era più fresco sui rilievi e i vasi
grandi della sera, e il sentimento
del domani, i volti
amati sbigottiti
persi

*

Che luogo sia dove si perdono le voci
questo che duro lascito degli antichi
filosofi chiamiamo ancora il nulla
provasti a dirlo un giorno
Giovane tu nei tuoi trent'anni io appena
nel solco della vita, le parole
tranquille di chi ancora
la notte dorme e sogna

Da vecchio la pensavi come allora
ed io con te se immagino non trovo
un lume nel congedo nell'addio

*

Per il presepe fiore di Enrico Pulsoni

Ho veduto li Presepî,
ragazzata nella quale si applicano
efficacemente questi Napoletani

Luigi Vanvitelli, 1752

Arrese geometrie, se increspa la materia
e s'apre in una notte
di petali e di crete: non altro
il tempo che diviene
l'alleanza, il sangue del cammeo
che annunciano i profeti,
l'esodo degli astronomi e delle genti

Così per suggestione d'infinito il fiore

When it happens, I wish that
in your looks
would return –
as you awaited dusk and the wind
was more fresh on the silhouettes and large
vases of the evening – the feeling
of a tomorrow, the faces
loved, disquieted
lost

*

That there may be a place where we lose our voices
this is the harsh legacy of the ancient
philosophers we still call nothingness
you tried to tell me one day
You were young in your thirty years
I barely in the drill of life, serene
words by one who still
sleeps and dreams at night

When you were old you had the same idea
and I with you cannot find, if I imagine,
a light in the leave-taking of farewell

*

For Enrico Pulsoni's Nativity Flower

I saw the Nativity scenes,
amusement to which they apply themselves
most effectively these Neapolitans

Luigi Vanvitelli, 1752

If matter ripples, geometries yield
and a night of petals and clay
opens up: nothing else
time that becomes
alliance, the blood of the cameo
that prophets announce
the exodus of astronomers and people

tenta i confini del possibile
 le misteriose vie dei re
 della divinazione e il loro seguito di fiaba
 “erano molto minuti –
 scrive Giovanni da Hildesheim –
 e perciò destavano
 le meraviglie della gente.
 E infatti quanto più si avanza
 verso l’oriente del sole,
 tanto più piccoli e delicati
 nascono gli uomini,
 mentre le erbe sono migliori,
 più nobili gli aromi, più velenosi
 i serpenti e gli altri rettili,
 più grandi e strani tutti gli animali
 e i volatili selvatici e domestici.”

Pure c’è chi non vede
 chi nello spazio della Notte
 dorme e sogna
 o imperterrito gioca, è pieno
 il *diversorium*
 e più lontano il magro lupo
 del deserto aggira

*anche per te la Notte
 disegna un filo luminoso
 frate lupo
 per i tuoi piccoli nascosti
 il petalo e il carminio*

la corolla nel gelo che riverbera

*

a mia madre

Il tempo non ci libera la mente
 se liberarla è mai ventura, acquisto
 senza più data di scadenza. E per la prima
 volta mi pare di saperti
 di nuovo coi tuoi gatti
 magnifiche presenze ormai di luce

Through fascination with the infinite the flower
 attempts the boundaries of possibility
 the Kings mysterious routes
 of divination and the fable's *cortège*
 "they were very minute –
 writes John of Hildesheim –
 and so they awakened
 people's wonder.

In fact the more one advances
 toward the orient of the sun,
 the smaller and more delicately
 are men born,
 while the herbs are better,
 more noble the aromas, more poisonous
 the snakes and other reptiles,
 bigger and stranger all the animals
 and the domestic and wild avifauna."

Yet there are those who don't see
 those who sleep and dream
 in the space of the Night
 or undaunted play, the *diversorium*
 is full, and farther away the thin wolf
 of the wilderness wanders

*and for you too the Night
 draws a luminous thread
 brother wolf
 for your hidden cubs
 the petal and the carmine*

the corolla that reverberates in the frost

*

to my mother

Time doesn't free our minds
 if freeing it is really good fortune, a gain
 without an expiration date. And for the first
 time it seems I know you
 are with your cats again

fatte di puro ricordo

La quiete sarebbe quella del respiro
e la sera
riflessa nel suo transito ma così limpida
così ipotetica
che potrebbe non essere mai stata

*

La souris

Non si sente più nulla
tutto è fermo
hanno teso da tempo le invisibili
nappe, tutto tace
Da dove cade
unico di riflesso e doratura quel raggio?
Dove batte e rifrange
per azzardo di iridi?

Ospite impreveduto, caso opaco
mi chiamò un giorno
un capriccio di ragazzo
una setola intinta in un impasto di ocre

Oh tu che mi hai lasciato qui tra questi tralci
gelidi e maturi, tra questi calici
dove il timore si specchia
e interroga il silenzio, solo questa
di te rimane mia aporia

mio indebito tralucere nel sogno

*

La collina di Fourvière

Non ricordo in che punto dell'ellisse
che dispone con cura le raccolte
dei primi secoli dell'età volgare
si conservi una stele col mio nome

magnificent presences by now of light
made of pure memory

Quietness would be that breathing
and the evening
reflected in its passage but so clear
so hypothetical
that it could never have been

*

La souris

Nothing may be heard anymore
everything is still
they set the invisible tassels
long ago, all is silent
From where does that single
ray of gold reflection fall ?
Where does it beat and refract
through the hazard of irises?

Unexpected guest, opaque fate
a childish whim
one day called me
a quill dipped in an ochre paste

Oh you who left me here among these gelid
ripe vines, amidst these goblets
where dread reflects
questions the silence, only this
is left of you, my aporia

my undue glimmer through dream

*

The Hill at Fourvière

I don't remember at what point of the ellipse
in the carefully established
first century collections of the common era
a funerary stele with my name

un manufatto scabro, ma inciso
in capitali di una certa schiettezza
Parla di un Marcus Vitalis
che nell'antica Lugdunum
divenuta romana – ora la limpida
elegante Lione –
tenne una mescita di vino
e fu una specie di console
di sindaco della corporazione degli osti
Visse grazie a quel timido arbusto
solo da poco conosciuto e lì giunto
con i calzari di Cesare: un segno
certo di conquista, un bene
a troppo caro prezzo? Un lembo
grato di destino come l'uso
liturgico – di lì a poco –
lascerebbe supporre?
Se ne può discutere a lungo
anche a partire
da questa semplice traccia

is preserved, roughly handmade
yet carved with capital letters
of a certain purity
It talks of a Marcus Vitalis
in the ancient Lugdunum
turned Roman – now the limpid
elegant Lyon –
he had a tavern
and was a sort of Consul
a leader of the innkeepers union
He lived thanks to that slender vine,
only recently arrived there and known
through Caesar's footware, a sign
for sure of conquest, a gain
at too high a price? A grateful
shred of destiny as the liturgical
custom – soon to follow –
would have us suppose?
We could talk about it at length
even starting
with this simple trace